

→ **Oggi nel voto** sul Rendiconto sarà chiaro che il premier non ha più i numeri per governare

→ **Pd, Terzo Polo e Idv** verso l'astensione: poi sarà una mozione di sfiducia a dare il colpo del ko

# L'opposizione: dimostriamo che non c'è più maggioranza

**In un incontro alla Camera Bersani, Fini, Casini, Rutelli e Cesa studiano le mosse per la giornata decisiva di oggi. L'obiettivo è dimostrare che la maggioranza non c'è più e poi andare al voto di sfiducia.**

**M. ZE.**  
ROMA

«Abbiamo fatto due chiacchiere sulle diverse scadenze parlamentari»: la riassume così il segretario del Pd Pier Luigi Bersani la lunga riunione di ieri pomeriggio alla Camera con Gianfranco Fini, Francesco Rutelli, Pierferdinando Casini e Lorenzo Cesa. Tutto il resto, aggiunge, si deciderà stamattina, durante la riunione della capigruppo fissata alle 11.30. Ma è chiaro che di due chiacchiere non si è trattato, perché come racconta un autorevole esponente che a quell'incontro ha preso parte, «adesso non ci possiamo permettere di fare passi falsi e finora li abbiamo fatti tutti giusti».

## LA CONTA

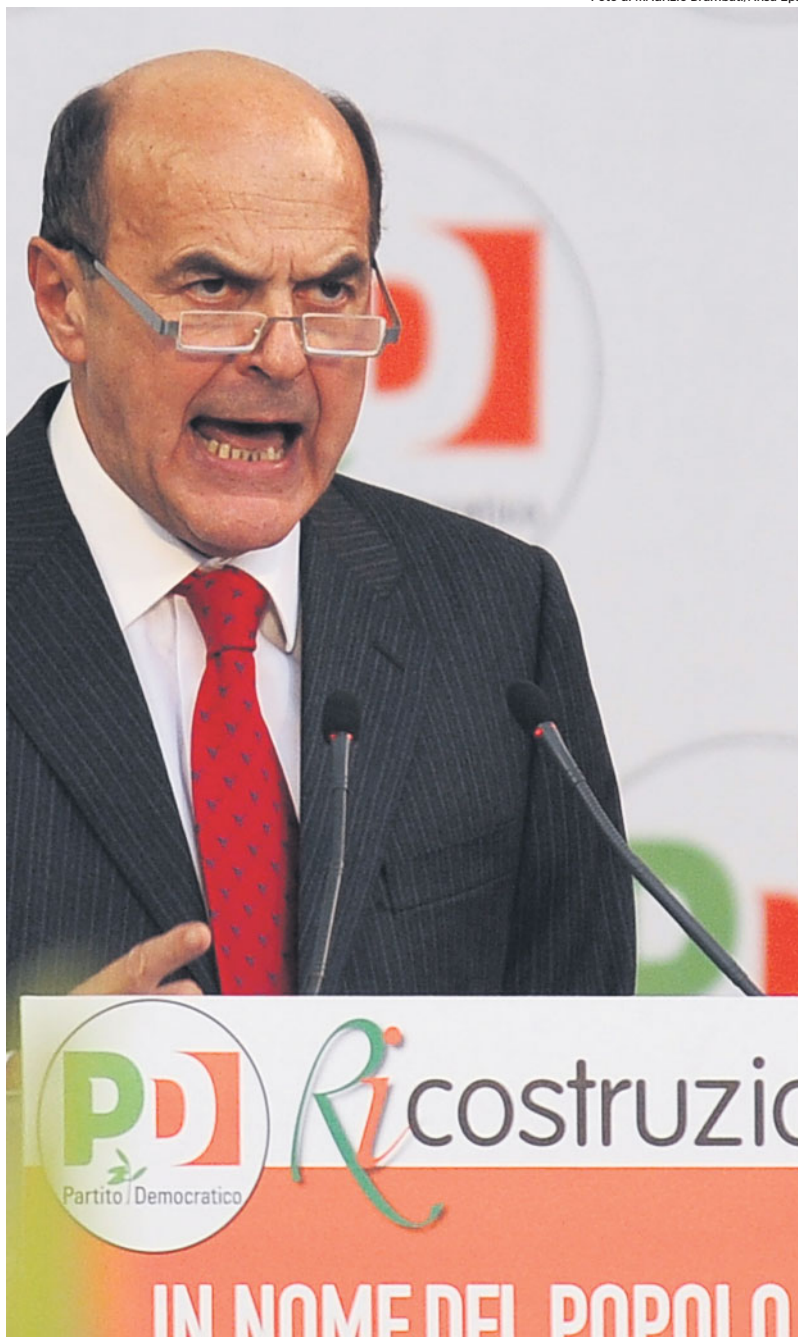
Tutto si giocherà stamattina, quando si voterà il Rendiconto dello Stato: sarà quello il momento in cui le opposizioni constateranno se i dissidenti sono davvero tali e se ci sono le condizioni per far cadere Berlusconi, non oggi, ma nei giorni immediatamente seguenti. E sarà sempre stamattina, durante la capigruppo - e dopo una notte di intensi colloqui (Casini ha un bel da fare, come i pontieri Pd tra cui figura l'ex popolare Beppe Fioroni) che decideranno le sorti del governo - che le opposizioni decideranno la linea in Aula. Ieri sera durante il

vertice tra i big si sono messe sul tavolo le opzioni: astensione (sostenuta dal Terzo Polo e parte del Pd), non partecipazione al voto o voto contrario (parte del Pd e Idv). «Non ci impiccheremo certo sul voto», dice Donadi dall'Idv, perché alla fine la decisione dovrà essere comune. Lo dice chiaramente un deputato Udc: «L'importante è uscire con una posizione unitaria, la caduta di Berlusconi farebbe premio sui mercati sulla bocciatura del rendiconto, oggi la borsa su questo è stato chiarissima». L'obiettivo è duplice: dimostrare che la maggioranza non esiste più e «stanare» i dissidenti. È probabile che Dario Franceschini stamattina proponga alla capigruppo l'astensione legata alla richiesta di dimissioni una volta che il voto palesi la sconfitta della maggioranza. Soltanto allora, dopo la conta, si deciderà se e quando presentare la mozione di sfiducia "costruttiva", ossia una formu-

## Bersani-Casini-Fini Summit alla Camera Pisanu: disponibile a votare sfiducia

lazione che guardi - rassicurando i fuoriusciti dalla maggioranza e quelli ancora indecisi - al governo di transizione.

Ieri durante l'incontro si è discusso a lungo di questo anche alla luce del fatto che il premier ha annunciato che chiederà la fiducia sulla lettera Bce, mentre la mozione di sfiducia verrebbe votata la prossima settimana. Il segretario Pd Pier Luigi Bersani, che ieri ha sentito esponenti del mondo finanziario e bancario che gli hanno espresso grande preo-



Pier Luigi Bersani

cupazione «per la drammaticità del momento» è convinto che sia necessario arrivare al voto sulla mozione, il Terzo Polo, ma lo stesso Di Pietro, hanno dubbi. Vogliono essere certi che non sia un nuovo «14 dicembre» perché con quella fiducia «Berlusconi ha tirato a campare un altro anno» e stavolta sarebbe devastante. Stamattina Bersani incontrerà anche Marco Pannella (che ieri ha detto che non mollerà Berlusconi proprio quando in molti si apprestano a farlo) perché i sei voti radicali potrebbero essere decisivi e non è escluso che qualche «sì» possa arrivare proprio dai pannelliani.

Casini tiene i contatti con i parlamentari Pdl pronti a mollare il Capo,

ore cruciali, durante le quali Silvio Berlusconi è attaccato al telefono a fa pressing sugli indecisi e sui dissidenti. Intanto ieri Beppe Pisanu ha detto che è pronto a votare la mozione di sfiducia se questo vuol dire governo di transizione, mentre Antonio Di Pietro mette i paletti: «Prima di votare un governo tecnico o d'emergenza io voglio sapere cosa intenda fare». Preferirebbe il voto anziché, spiega il leader Idv, «affidare a una faccia pulita come Mario Monti il lavoro sporco», ossia «la macelleria sociale annunciata da Berlusconi», mentre dal Pd Massimo D'Alema torna a ribadire la disponibilità dei democratici a patto che «goda di un largo consenso parlamentare». ♦

Foto di Maurizio Brambati/Ansa-Epa